

Tarzia Michele, *Elogio alla solitudine dello sguardo* (poesie), Nulla Die, Piazza Armerina (EN), 2019, pp. 113, euro 12,00

Si legge con grande interesse e partecipazione emotiva la bella silloge di Michele Tarzia “Elogio alla solitudine dello sguardo”.

Ed è la sua giovane età che stupisce in rapporto alla profondità del pensiero poetico, alla grafia della parola in relazione al suo irradiarsi nel territorio semantico significante del verso.

Stile, vivezza classica che convive con la consapevolezza dell'avanguardia, crepuscolo e intimismo, ricordi stemperati dalla ricerca spasmodica dell'IO che è l'Io poetico, sono i messaggi autentici di questo vivido poeta contro-vento.

È proprio nella esasperata ricerca del proprio IO di uomo-poeta-autore, quasi epigono dei pensatori trascendentalisti quale Davide Thoreau di cui il Nostro cita un pensiero profondo che recita “Non ho mai trovato un compagno che mi facesse compagnia quanto la solitudine” che egli esalta, come il filosofo americano, la Natura e la vita semplice a contatto con essa, di cui si sente libero figlio in un mondo, assolutamente, infettato e pieno di malcelati compromessi.

Canzoniere vasto, quindi, ricco e compiuto con percorsi che sono fasce d'universo senza margini e a cui bisogna dedicare una lettura profonda, distillata e consapevole.

Dove inizia, ci si domanda, la sua significazione concettuale della sua Natura, dove quella puramente cromatica? Non vi è risposta se non nel cuore e nella mente di chi legge.

Da segnalare, inoltre, l'estrema economia della punteggiatura che conferisce alle singole composizioni un senso di pienezza avvolgente, un potere seduttivo rafforzato dall'avvincente espressione poetica delle singole immagini della stessa. Il Territorio, l'ambiente evocato per splendidi vagheggiamenti retorici tradotti in coscienze sensoriali, si fa materia viva. E l'autore rivolge, allora, uno sguardo poetico sulla Natura che non è sguardo singolo ma “di senso collettivo sul Mondo che l'essere umano sta devastando”.

Concludendo questa analisi, se pur affrettata, di questa splendida silloge che brilla per la sua unicità nel panorama letterario calabrese, si può affermare senza ombra di dubbio che essa risulta essere poesia di umorale bellezza e delicatezza con una struttura terminologica di spessore volta ora a riflettere sulle memorie, la natura, l'amore i ricordi, sul presente e il futuro fatto d'incertezze e malinconia che diventano, a conti fatti, il tessuto connettivo e il castone di avvenimenti che braccano la poetica di Michele senza tregua.

*Minella Bellantonio*